



“CAMMINANDO CON SANT’AGOSTINO”

(formazione laico agostiniana)

SCHEDA 3

Preghiera a Sant'Agostino di Papa Paolo VI

Agostino, non è forse vero che tu ci richiami alla vita interiore?

Quella vita che la nostra educazione moderna, tutta proiettata sul mondo esterno, lascia illanguidire, e quasi ci fa venire a noia?

Noi non sappiamo più raccoglierci, non sappiamo più meditare, non sappiamo più pregare.

Se poi entriamo nel nostro spirito, ci chiudiamo dentro, e perdiamo il senso della realtà esteriore; se usciamo fuori, perdiamo il senso e il gusto della realtà interiore e della verità, che solo la finestra della vita interiore ci scopre.

Non sappiamo più stabilire il giusto rapporto tra immanenza e trascendenza; non sappiamo più trovare il sentiero della verità e della realtà, perché abbiamo dimenticato il suo punto di partenza ch'è la vita interiore, e il suo punto d'arrivo ch'è Dio.

Richiamaci, o sant'Agostino, a noi stessi; insegnaci il valore e la vastità del regno interiore; ricordaci quelle tue parole: « Per mezzo dell'anima mia io salirò... »; metti anche nei nostri animi la tua passione: « O verità, o verità, quali profondi sospiri salivano... verso di te dall'intimo dell'anima mia! ».

O Agostino, sii a noi maestro di vita interiore; fa' che recuperiamo in essa noi stessi, e che rientrati nel possesso della nostra anima vi possiamo scoprire dentro il riflesso, la presenza, l'azione di Dio, e che docili all'invito della nostra vera natura, più docili ancora al mistero della sua grazia, possiamo raggiungere la sapienza, e cioè col pensiero la Verità, con la Verità l'Amore, con l'Amore la pienezza della Vita che è Dio.

SPIRITUALITA' LAICALE E SPIRITUALITA' AGOSTINIANA

La spiritualità cristiana consiste nel vivere secondo lo Spirito di Gesù Cristo. La sequela di Gesù, comune ad ogni battezzato, è la base della spiritualità. Questo è il programma unico di tutti i cristiani. La personalità singolare di alcuni uomini e donne e le incarnazioni diverse che essi stessi hanno fatto del Vangelo, danno nome a un ampio catalogo di spiritualità. Così, dietro al sostantivo spiritualità cristiana, si aggiunge l'aggettivo agostiniana, francescana, domenicana, carmelitana... Modelli differenti, frutto della fecondità dello Spirito, che hanno la loro convergenza nella sequela di Gesù Cristo. *“Noi che siamo e siamo chiamati cristiani, non crediamo in Pietro, ma in colui in cui Pietro credette. [...] Il Cristo è il maestro di Pietro nella dottrina che guida alla vita eterna, egli è anche il nostro maestro”* (La Città di Dio 18, 54, 1). Parlare di una spiritualità laica non significa proporre un tipo di spiritualità in concorrenza con altre. La teologia ha voluto dimostrare come la secolarità sia caratteristica di tutta la Chiesa e non un segno esclusivo dei laici. Il carattere secolare o laico della Chiesa si comprende nel contesto di un'ecclesiologia di comunione (cfr. LG 4; AG 2). All'interno dell'unica missione, condivisa nella Chiesa da tutti i battezzati, si può parlare di compiti specifici. Sono, tuttavia, molti di più quelli comuni di quelli particolari.

Limitare la sequela di Cristo a un gruppo all'interno della Chiesa significherebbe non valorizzare il battesimo, fondamento della nostra incorporazione a Gesù Cristo. *“Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso (Mt. 16, 24). Non si deve pensare che debbano dare ascolto a questo comando le vergini e non le maritate, oppure che debbano ascoltarlo le vedove e non le spose, o i monaci e non i coniugati, o i chierici e non i laici; ma deve seguire Cristo tutta quanta la Chiesa, tutto quanto il corpo, tutte le membra distinte e composte ciascuna a seconda dei doveri loro propri”* (Discorso 96, 7, 9). A partire da questa nota comune -la sequela- si può parlare di una spiritualità specifica del laicato. Come pure è lecito parlare di una spiritualità agostiniana se fissiamo l'attenzione sull'itinerario di fede percorso da sant'Agostino. In questo modo, la spiritualità agostiniana è un indicatore sul percorso cristiano.

Sappiamo che dobbiamo camminare, ma spesso non sappiamo come farlo. Sorgono così i maestri o le guide spirituali che ci aiutano a creare uno spazio per Dio nella nostra vita, a rapportarci con Lui e a scoprire la presenza di Gesù nell'umanità più sfortunata (cfr. Mt. 25, 40). Il territorio della spiritualità non è costituito soltanto dalle realtà relative a Dio, ma è anche tutto ciò che è umano. Nessuna spiritualità è monopolio di un gruppo, ma le diverse spiritualità formano parte del patrimonio di tutta la Chiesa. Laici e religiosi, tutti noi possiamo condividere una stessa spiritualità e stabilire un'interrelazione che ci arricchisca reciprocamente. Nell'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* compare sei volte l'espressione *“interscambio di doni”* (47, 54, 62, 82, 85, 101).

Avvicinandoci ora alla spiritualità agostiniana, si tratta di una concezione dell'essere umano come specchio e riflesso di Dio. L'essere umano, mistero (Confessioni 4, 14, 22) e abisso (Esposizione sul Salmo 41, 13), gonfio e instabile come il mare (Confessioni 13, 20, 28), si sente vulnerabile e bisognoso, quando scopre che porta sulla pelle il segno del suo peccato (Confessioni 1, 1). La confessione di questa indigenza radicale si traduce in ricerca: *“Signore, ci hai fatti per Te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te”* (Confessioni 1, 1, 1). Questo cammino di ricerca di Dio sant'Agostino lo concepisce in comunità. Nel momento di scegliere un modello comunitario, considera che la comunità di Gerusalemme è l'ideale di vita cristiana (Discorso 77, 4): Avevano *“un cuore solo e un'anima sola”* (Atti. 4, 32-35).

Preghiera conclusiva della Beata Vergine Maria

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.
Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen. Alleluia.

Allegato Dall'Evangelii gaudium (nn. 130-131)

Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. E' nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo. Se vive questa sfida, la Chiesa può essere un modello per la pace nel mondo.

Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta la missione della Chiesa.

Domande per la riflessione:

1: Cosa significa per te, far parte della famiglia agostiniana?

2: Come condividi e trasmetti la spiritualità agostiniana nel tuo ambiente quotidiano?